

26 dicembre 1° gennaio 2011

n. 791

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 25 Dicembre**NATALE DEL SIGNORE**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia

LUNEDI' 26 Dicembre**S.STEFANO**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia
Ore 17.00 SS.Vespri

MARTEDI' 27 Dicembre**S.GIOVANNI Evangelista**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

MERCOLEDI' 28 Dicembre**SS.INNOCENTI martiri**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

GIOVEDI' 29 Dicembre**S.DAVIDE**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

VENERDI' 30 Dicembre**S.FAMIGLIA**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

SABATO 31 Dicembre**S.SILVESTRO**

Ore 18.00 Messa di ringraziamento con canto del TE DEUM

DOMENICA 1° Gennaio 2012**SS. MARIA madre di Dio
Giornata Mondiale per la PACE**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Cattedrale: S.Messa ore 17.30

**NATALE DI GESU'**

All'inizio di questo giorno, anche noi, come i pastori, vogliamo andare a Betlemme, dove troviamo Gesù non nella forza, ma nella fragilità, non nella ricchezza, ma nella povertà.

E lì, Gesù, ci invita a spogliarci di ogni sogno di potenza, di dominio, di superbia, per accoglierlo in un bambino bisognoso di tutto, eppure è il vero Signore della storia.

All'inizio di questo giorno, anche noi, come i pastori, vogliamo vivere il segno offerto a tutti coloro che si lasciano condurre dall'annuncio dell'Angelo e troviamo un bambino adagiato nella mangiatoia. E scopriamo che la promessa si è realizzata e che, al di là delle apparenze, Dio guida veramente la storia. Oggi è qui Betlemme: qui il luogo in cui Gesù, vivo e risorto, parla al nostro cuore e fa intendere con la sua voce, è qui la "Casa del pane" in cui Gesù si offre come cibo che dà forza.

LUNEDI' 2 Gennaio

Ore 16.00 Messa a Lastrico

MARTEDI' 3 Gennaio

SS.MADRE DI GESU'

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

MERCOLEDI' 4 Gennaio

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

GIOVEDI' 5 Gennaio

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

VENERDI' 6 Gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

SABATO 7 Gennaio

Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Guardia

DOMENICA 8 Gennaio

BATTESIMO DI GESU'

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

**TUTTE LE ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA SONO
SOSPESE DURANTE LE VACANZE NATALIZIE.**



SANTO STEFANO

Ieri abbiamo ricordato la nascita del Signore Gesù, oggi ricordiamo la nascita al cielo (la morte) del primo discepolo, ucciso a causa della sua fede.

Stefano è il vero discepolo perché ha imitato alla lettera la vita e la morte del suo maestro: Gesù. Ricordiamo anche solamente le ultime parole di Stefano mentre veniva ucciso:

“Signore Gesù, accogli il mio spirito” e “Signore, non imputare loro questo peccato”.

Stefano viene brutalmente lapidato perché ha dichiarato di aver visto i cieli aperti e il Figlio dell’Uomo (Gesù) seduto alla destra di Dio.

Per capire il motivo della condanna a morte di Stefano, bisogna rifarsi al processo di Gesù davanti al Sinedrio, dove alla domanda se fosse il Messia, Gesù risponde dicendo che il Figlio dell’Uomo (Gesù) sarebbe stato seduto alla destra della potenza di Dio.

Poiché il tribunale giudaico intende la risposta di Gesù come un ritenersi allo stesso livello di Dio, anche la visione di Stefano viene considerata una bestemmia che viene ugualmente punita con la morte.

Don Giorgio

TEMPO DI NATALE

Domenica 1° gennaio 2012

SOLENNITA' DI "MARIA MADRE DI DIO"

Nel cominciare questo nuovo anno, non possiamo fare a meno di volgerci indietro e di guardare ai giorni che ci lasciamo alle spalle, ai momenti difficili di trepidazione e di paura, al carico pesante dei giorni oscuri, ai sogni infranti, alle promesse non mantenute, ai progetti non realizzati.

Nonostante tutto, non vogliamo lasciarci catturare dalla paura e dalla delusione e osiamo sperare in un futuro di pace e di giustizia.

Nel cominciare il nuovo anno, ci affidiamo alla Madonna e da Lei impariamo a vivere ogni giorno avendo come punto di riferimento il suo figlio Gesù.

Venerdì 6 gennaio

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Nelle notti del mondo, quando tutto tace, hanno rivolto lo sguardo al firmamento e hanno scoperto la stella del Signore, così diversa da tante altre che brillano nel cielo.

Per questo si sono messi in viaggio affrontando disagi, fatiche di ogni specie.

E' la storia dei Magi e di tutti quelli che attendono un segno, per partire e lasciarsi guidare dalla fiamma del desiderio.

Per le strade del mondo hanno posto domande, finchè hanno trovato l'indicazione che cercavano. E' la storia di uomini misteriosi venuti dall'Oriente e di tutti quelli che non si lasciano scoraggiare perché abitati da una sete profonda.

In mezzo a tante case, hanno individuato il luogo in cui Gesù li aspettava.

Lo hanno riconosciuto e adorato e hanno provato una grande gioia.

E' la storia di tutti coloro che arrivano alla fede.

È la nostra storia.



Domenica 8 gennaio

BATTESIMO DI GESU'

Gesù al fiume Giordano si mescola alla folla dei peccatori disposti a cambiare vita, a prendere sul serio l'invito del Battista e a farsi battezzare per esprimere la loro decisione di liberarsi dal peccato. Per questi uomini e per queste donne è venuto Gesù per offrire misericordia e grazia, per rivelare un Dio compassionevole.

Al fiume Giordano, lo Spirito Santo scende su Gesù e il Padre lo riconosce come il Figlio, l'amato, mandato a realizzare il suo progetto d'amore.

E' così che comincia la missione di Gesù, da quel momento Gesù dissemina attorno a se, gesti e parole di speranza.

Dal fiume Giordano, Gesù comincia il suo viaggio tra le nostre debolezze, le nostre malattie, le nostre fatiche, le nostre speranze.

Don Giorgio

Ecco DIO

Paolo Curtaz

NATALE DEL SIGNORE

È solo l'ennesima notte di freddo e di insonnia, passata facendo i turni per vegliare il gregge. Una notte uguale a quella del giorno precedente, una notte uguale a quella di domani. In mezzo: loro, i pastori, che cercano di scaldarsi dalla gelida notte della Giudea. Nei loro cuori rabbia, rassegnazione, disincanto, come sono i sentimenti di coloro che hanno speso tutte le energie per sopravvivere. Piccole vite inutili, rottami della storia, residui dell'umanità.

Ce n'erano allora, ce ne sono ancora oggi, sempre più numerosi.

Uomini e donne dalla vita anonima, sbiadita, inutile, che si sono arresi davanti al mondo competitivo, altri che non hanno mai neanche iniziato a combattere, sapendosi perdenti. I sogni sono finiti, se mai hanno avuto il coraggio di coltivarli. Penso ai tanti perdenti che ho incontrato nella mia vita. E quest'anno.

Persone che non finiranno mai in nessuna statistica, in nessuna rivista, in nessun talk show.

Bastardi della storia, proprio come i pastori.

Buone notizie

E l'angelo appare ai pastori. Non all'imperatore trionfante dei suoi possedimenti, non a Erode che pensa che Dio sia un pericolo per la propria realizzazione, non ai sacerdoti pieni delle loro convinzioni assolute, non alla brava gente di Gerusalemme troppo presa dalle festività imminenti per desiderare veramente la venuta di Dio.

Loro, i pastori, non si pongono nemmeno il problema.

La maggioranza ha qualche guaio con la legge, nessuno ha il tempo di frequentare una sinagoga, nessuno rispetta il riposo dello *shabbat*, nessuno sale al tempio appena rifatto tre volte all'anno, non scherziamo.

A loro non interessa il Messia, a loro non importa di Dio, né Dio si interessa di loro, ci mancherebbe.

E invece.

Quell'annuncio, quel battaglione di angeli mandato a fare un po' di cinema con tanto di luci sfolgoranti, quel canto che augura la pace, infine, per chi si sente amato da Dio, ribalta ogni prospettiva, stravolge il mondo.

Andate a vedere, dice l'angelo, vedrete come segno una mangiatoia.

Per voi, non per gli altri, è nato il Salvatore.

Per voi che non sapete nemmeno cos'è, la salvezza.



Grande Dio

Mangiatoia pastori. Come pesce per i pescatori o stoffa per il sarto.

Il segno che l'angelo dona ai pastori è ciò che conoscono meglio. Non alza l'asticella: possono incontrare Dio esattamente con ciò che sono, con ciò che conoscono. È Dio che si è fatto loro incontro, senza porre condizioni. E loro vanno, e vedono, e capiscono.

Spiegano alla ragazzina provata dal parto e al suo fidanzato degli angeli.

Maria sorride debolmente, Giuseppe non sa che pensare. Che storia.

Dio nasce in un paese lontano, in condizioni di disagio e gli unici che se ne accorgono sono quelli che mangiano pane (poco) e disagio una volta al giorno.

Tornano pieni di gioia al loro insopportabile lavoro, i pastori; nessun bel finale: l'odore di sterco è lo stesso, il freddo è ancora pungente. Il loro cuore è cambiato.

Ecco Dio

Ecco Dio, voi che lo aspettate. Ecco Dio, voi che non ne sentite il bisogno.

Ecco Dio, professionisti del sacro. Eccolo, inatteso, sconvolgente, stordente, folle.
 Un Dio che si annuncia a chi non se lo merita, a chi non lo prega, a chi maledice la vita tre volte al giorno. Un Dio che si fa riconoscere dai segni quotidiani, che si nasconde nelle piccole cose. Un Dio che cambia la vita che se anche resta la stessa, assume una luce diversa.
 Ecco Dio, discepoli del Nazareno, che ancora non vi stancate di essere cristiani e di seguirlo e di pregarlo.
 Ecco Dio, diverso da come lo vorremmo.
 Un Dio bambino, che non risolve i problemi, ma ne crea, chiedendo accoglienza.
 Un Dio che non punisce i malvagi ma che dai malvagi è cercato per essere ucciso.
 Un Dio che si rivolge a noi poveri, a noi perdenti, a noi inquieti.
 Lui per primo povero, perdente, inquieto per amore.

Se Dio è così

Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo.
 Se Dio è così significa che Dio è accessibile e ragionevole, tenero e misericordioso.
 Che l'idea di un Dio potente da tenere a bada, che si fa gli affari suoi, sommo egoista bastamente a se stesso, è fasulla e pagana, che Dio ama, prima di essere amato.
 Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitto, in ogni povero, in ogni abbandonato. Che la fragilità degli uomini è il luogo che Dio vuole abitare, che, se vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la stalla della mia vita. Se Dio è così.

Pastori

Vorrei abbracciarvi ad uno ad uno, compagni di viaggio. Migliaia di volti, di storie, di lettere, di pianti, di sorrisi ricevuti come un dono prezioso durante il mio pellegrinaggio di speranza in questo anno. Vorrei abbracciarvi ad uno ad uno, comunicandovi la speranza che riempie ancora il mio cuore e la mia piccola fede. Vorrei mostrarvi quanta grazia, quanta gioia, quanta pace Dio continua a suscitare.
 Un augurio speciale a tutti e a ciascuno.
 A don V che mi racconta la sua storia di Natale. Vera.

«Lui è venuto a chiedermi un pezzo di pane i giorni scorsi, un bel ragazzo, sui quaranta, credo, dell'est. Al suo paese non può tornare, minacciato dagli usurai, qui è un clandestino e non ha più lavoro da tre anni. Vive di elemosina nel grande parco della città, e mi ha raccontato come si diventa barboni, giorno dopo giorno, senza volerlo. Come si diventa invisibili per i tanti che passano.
 Come si fa fatica a non venire travolti dalla violenza e dai demoni che ti spingono a rubare.
 Come riesci a sopravvivere mandando a memoria i luoghi dove qualche anima pia ancora ti offre un piatto caldo, senza chiederti nulla e del suo unico amico, Flick, un gatto randagio nero come la pece, prima diffidente, poi amico inseparabile al punto da dedicargli i cinquanta centesimi raccolti durante il giorno per comprare il cibo al gatto, prima che a sé. Faceva troppo freddo ieri, e se anche avevo paura della polizia l'ho fatto dormire nel sottoscala. Poi è rimasto. Dopo una settimana se n'è andato senza dire niente. Mi ha chiamato la sera, disperato, era tornato nella grande piazza a cercare il suo gatto.
 Piangeva come un bambino, diceva che era l'unico che gli aveva voluto bene e che era sparito.
 Sono andato in Chiesa e ho pregato come non facevo da tempo. Solo un gatto, dicevo a Dio, che sarà mai per te, Signore? È tornato ieri, radioso, col suo Flick in braccio».

Buon Natale.



I ricordi del Generale

n. 379

Ricordi d'altri tempi

ROMMEL ...Chi era costui?

Si chiamava Erwin Johannes Eugen Rommel, nato a Heidenheim nel Wurtemberg il 15 Novembre 1891, figlio di un insegnante.

Nel 1910, a 19 anni, si arruolò nel 124° rgt. f. a Wiengarten.

Durante la prima guerra mondiale fu ferito due volte sul fronte francese.

Nel 1917, sul fronte italiano, partecipò all'offensiva austriaca, quando per la seconda volta fu applicata la tattica della "infiltrazione". La prima volta fu alla battaglia di Riga, che causò il crollo del fronte russo. Combattè in avanguardia nella direttrice Caporetto - Montemaggiore - Gemona, fu ferito per la terza volta, decorato e promosso Capitano.

Nell'intervallo fra le due guerre scrisse; "Infanterie greift" (la fanteria attacca) e fu un pioniere nell'impiego dei mezzi corazzati in battaglia perché ne vedeva il ruolo risolutivo e fondamentale, proprio come la pensavano il gen. Britannico Fuller ed il francese De Gaulle, cassandre inascoltate. Gli altri, noi compresi, erano rimasti fermi alla guerra di trincea: fante, fucile, mulo, cannone, mitragliatrice, reticolati e linee Maginot.

Rommel per qualche tempo fu comandante della scuola militare di Wiener Neustadt.

Nel 1937 visitò la Libia con il gen. Von Brauchitsch e si fece un'idea chiarissima delle nostre debolezze. Promosso generale di corpo d'Armata e posto al comando dell'Afrika Korps, arrivò in Libia con i suoi reparti armati ed equipaggiati a dovere, come se ci fossero sempre stati.

Come aiutante di campo, scelse il capitano dei Bersaglieri, Eugenio Orsini, mio compagno di corso all'Accademia; come posto comando usò un carro armato pesante, catturato agli Inglesi; così stava sempre a contatto con le sue unità operanti e non rintanato in una caverna, lontano e in retrovia.

Osservava direttamente lo schieramento nemico, ne studiava le mosse e, non appena vedeva il momento favorevole, partiva all'attacco prima di perdere l'occasione.

Su di un foglio di carta segnava le unità nemiche, tracciava le solite frecce per indicare le direzioni di attacco, quindi segnava gli ordini conseguenti.

A operazione compiuta, passava il foglio al cap. Orsini, il quale ebbe l'accortezza di conservare tutti quei documenti.

Dopo la battaglia di El Alamein e la conseguente ritirata dalla Cirenaica, c'era da salvare il salvabile.

Quindi, abbandono della Libia ed occupazione della Tunisia. Io ero là e pensavo che ci fosse Rommel a dirigere i movimenti e così la pensavano i Tedeschi che erano con noi, con i nostri stessi problemi. Invece Rommel era già in Francia, sul Vallo Atlantico e qui da noi, dirigeva la nostra operazione, il nostro gen. Messe e con somma bravura, tanto che nessuno si accorse del cambiamento.

Per curiosità, con la 7° compagnia del 125° rgt. f. stavo a Buerat, in Libia, là dove oggi sono i ricchi pozzi petroliferi, fermo, con i serbatoi degli automezzi completamente a secco.

Il collega preposto al controllo dei mezzi in movimento mi passò un bel bidone di carburante che mi consentì di proseguire per un certo tratto. A guerra finita, anni dopo, gli spedii una damigiana di ottimo vino come ringraziamento, ed egli ne fu felice.

Sempre a guerra finita, il cap. Orsini, che aveva conservati in bell'ordine tutti quegli schizzi operativi tracciati alla svelta durante i combattimenti in corso, ne capì l'importanza storica e sentì che erano documenti non suoi.

Quando poté farlo, partì per la Germania, cercò la casa di Rommel, vi trovò il figlio, che lo accolse molto cordialmente e che ricevette con profonda commozione tutti quei documenti.

Ma il gen. Rommel non era più. Il leggendario comandante della div. Fantasma che aveva concorso allo sfondamento della linea Maginot, la Volpe del Deserto, forse implicato nell'attentato alla vita di Hitler, ma non si sa, fu "suicidato" il 14 ottobre 1944.

Hitler dispose funerali di stato con tutti gli onori ed un caldo messaggio di condoglianze alla moglie. Stile, ci vuole!



The Mission of the OAD

Tabor Hill, Talamban Tel: 0063-32-3446161- Fax: 3453912 - E-mail luigik3@gmail.com
6000 Cebu City, Philippines

www.missionariconpadreluigi.org

Cebu City - Roma, 6 di Dicembre 2011

Egregio Signor
DE SANTIS Livio
Via Gallino Natale 26/15
16164 GENOVA Italy

Signor Silvio, saluti dalle Filippine

Auguri, auguri di buon Natale e di un anno nuovo benedetto dal Signore. Auguri a ciascuno e auguri a tutti, che diventano più efficaci se accompagnati dalla preghiera, questa fa parte della mia missione. Allo stesso tempo un grazie di cuore a tutti gli amici della missione, in qualsiasi modo l'aiuto sia arrivato: container (il sedicesimo e' in preparazione: francescotacchino@libero.it di Sestri-GE: 0106505188 cell: 328 845 3765), attraverso il sostegno a distanza, attraverso il 5X1000 che per il 2009 quindi anche se in ritardo, ha dato la bellezza di un totale di Euro 6.518,30; grazie per la preghiera, grazie per l'offerta dei sacrifici per la missione, le vocazioni, la santificazione dei sacerdoti, la salvezza delle anime. Grazie infinite del supplemento di di Euro 120 ricevuti ancora a giugno, grazie a tutti i fratelli e sorelle per tutto l'apoggio sempre dato alla missione.

L'anno e' passato in fretta, con nemmeno il tempo di scrivere in occasione della Pentecoste come facevo gli altri anni. L'assemblea generale a Roma per l'elezione del nuovo Priore Generale degli Agostiniani Scalzi con breve soggiorno in Italia, poi il ritorno nelle Filippine e in agosto a sorpresa quattro giorni d'ospedale per una triplice ernia risolta con la laparoscopia. Poi viaggio missionario in India, in Indonesia e visitando le varie comunità nelle Filippine. Sembra niente, ma di ritorno dall'India mi sono ritrovato a fare una preghiera prima della mensa a pranzo con tanta gratitudine e tanta riconoscenza che mi sono meravigliato di me stesso, forse non avevo mai pregato tanto intensamente nella mia vita, ma per forza, dopo dieci giorni di peperoncino e cibi all'indiana non poteva essere diversamente.

Qui dappertutto hanno adottato il sistema dei 'cheap flights', quindi anche se viaggia per quattro cinque ore, non ti servono niente sull'aereo. Calcolando le ore che si deve aspettare in aeroporto, quando in Indonesia, in viaggio dalle montagne di Bandung, verso la capitale, quattro ore di macchina, si e' pensato bene di fermarsi a un ristorante rustico, voglio dire semplice, lungo la strada; era pieno di gente, buon segno che il cibo doveva essere buono, infatti lo era, ho mangiato una minestra che non ne avevo mai mangiato una così buona in vita mia, anzi ho raddoppiato la dose mangiando anche quella del mio confratello; solo dopo sono venuto a sapere che era zuppa di cane.

La città dei ragazzi e' agli ultimi ritocchi con la preparazione di letti e tavoli e armadi e i servizi sociali della provincia selezionano i candidati aggiungendoli pian piano al gruppo già esistente.

In Indonesia il lavoro missionario e' difficile cercando il pacifico convivere col circondario musulmano. L'India invece e' totalmente diversa da come me l'immaginavo: vita religiosa veramente attiva e le vocazioni abbondanti. Un gruppo di suore ha attualmente 45 novizie. Non so se la ditta Piaggio deve fare un monumento all'India o gli indiani all'Ape (triciclo) unico mezzo di trasporto pubblico in tutte le città dell'India, disegnato per tre ne carica anche una dozzina di persone, migliaia di veicoli in ogni città, non so quanti milioni in tutt l'India, tutti gialli.

In Vietnam per accogliere i giovani si e' affittata una casa al quarto piano nella città di Ho Chi Min, ma bisogna stare molto attenti che non si infiltrino le spie comuniste.

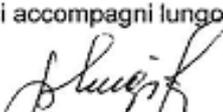
Dappertutto il lavoro vocazionale e' quello primario, che poi ci permette di portare avanti i vari lavoro e iniziative sociali e religiose con personale specializzato, oltre ai volontari a cui sono grato per la loro presenza e il loro lavoro.

A maggio sei giovani hanno iniziato l'anno di noviziato, otto hanno fatto i loro voti solenni, adesso ce ne sono dieci che aspettano la data della loro ordinazione diaconale e altri due quella sacerdotale.

La comunità diventa sempre più internazionale, con la bellezza del confronto, come pure le difficoltà: africani, pakistani, indiani, indonesiani vietnamiti, del Burma, e logicamente Filippini, ci accettiamo non come un miscuglio di razze e caratteri ma come un mosaico sotto la luce dello Spirito Santo, che poi sono le parole iniziali della Regola di S.Agostino: "un cuor solo e un'anima sola".

Auguro lo stesso a ogni cuore, a ogni famiglia, a ogni comunità a ogni paese, a ogni città.

Grazie di tutto e che il Signore ci accompagni lungo il 2012, garanzia di crescita e di successo.


P. Luigi Kerschbamer. oad

Per aiutare la Missione:

- 1) Bancoposta: IBAN IT 78 N 07601 01400 000087939930 con detrazione fiscale intestato a "Associazione missionari con P.Luigi" ONLUS".
- 2) CARIGE: IBAN IT 17 061 7532 0200 0000 0443 480 intestato a Kerschbamer P. Luigi
- 3) Per il cinque per mille a favore della Missione: CODICE FISCALE : 95114950108, Grazie!!!

Anonimo di Natale

... se Babbo Natale...

“Se Babbo Natale non mi porterà i regali che gli ho chiesto, mi arrabbierò molto!”

Con queste parole, trattenendo a stento le lacrime, C. si era rivolta dal suo lettino alla mamma la sera che aveva terminato con cipiglio la propria letterina di Natale.

La mamma guardò C. con uno sguardo severo e nel contempo dispiaciuto. Poi le sorrise, con il suo solito sorriso breve e triste che annuncia un castigo. Un sorriso che ferisce ben più di uno schiaffo.

“Cara, non bisogna mai pretendere che qualcuno ti regali qualcosa, ma soprattutto occorre saper apprezzare ciò che si riceve come un dono. Questo è uno dei piccoli segreti che aprono alle porte della felicità” disse la mamma a C. mentre si chinava verso il suo lettino per darle il bacio della buonanotte. Quindi si alzò ed uscendo dalla cameretta, si voltò e disse: “Cara, domani non c’è scuola e tu verrai con me al lavoro”.

C. rimase stupita dal comportamento della mamma: “non è possibile!” pensò C. “anziché un castigo, la mamma mi ha appena fatto un regalo bellissimo: domani non solo niente scuola, ma addirittura una giornata intera insieme a lei!”

Eppure C. aveva avuto il presentimento di averla detta grossa e che la mamma si fosse arrabbiata. Anzi, ne era certa: la mamma era arrabbiata con lei. Così C. si addormentò, pensando alla sorpresa delle ultime parole della mamma con il sospetto che qualcosa le sfuggiva in quel che avrebbe fatto l’indomani.

Arrivò il mattino, la mamma la svegliò presto. Era silenziosa ed aveva sempre quel sorriso strano che assomiglia tanto ad un pianto: spesso si sorride per non far capire agli altri quanto si è tristi. Così si dona un sorriso forse nella speranza di riceverne altri e che questi possano allontanare la tristezza che si prova dentro al proprio cuore.

Quella mattina C. e la mamma erano sole; il papà era partito per un viaggio di lavoro e sarebbe tornato per trascorrere la vigilia di Natale insieme.

Dopo la colazione, la mamma premurosamente l’aveva aiutata a vestirsi ed erano partiti verso l’ospedale. La sua mamma era un importante medico, specializzato in neuro-qualcosa, e C. era entusiasta perché sarebbe andata a conoscere il suo studio, il luogo in cui lei lavorava.

Avrebbe detto a tutti che la “dottoressa” era la

sua mamma e che era tanto orgogliosa di avere una mamma così brava!

Quando arrivarono all’ospedale, la mamma indossò una cappa bianca, quindi si voltò verso C. e le disse indicando la porta di una sala vicina al suo studio: “Vai pure nella sala giochi. Oggi mi aspetterai lì mentre io visito”. C., nel vedere una stanza piena di giocattoli, bambole, tavolini e libri da leggere, pensò entusiasta: “Wow! Passerò una intera giornata in sala giochi. Che spettacolo!” Appena entrata C. si guardò intorno: non era sola. Nella stanza tanti bimbi, diversi da lei, insolitamente diversi da lei, stavano già giocando e si voltarono verso di lei.

C. rimase immobile, impaurita alla vista di tanti bimbi che la guardavano. Uno di loro si alzò e barcollando si diresse verso di lei con un sorriso che abbatté qualsiasi timidezza, quei sorrisi che solamente i bimbi sanno donare perché sono il riflesso di un cuore puro che sorride. Stranamente quel bimbo, pur essendo grande, non riusciva a camminare bene. Un altro bimbo corse da C. si avvicinò a lei e le diede una dolcissima carezza sul viso.

Provò a parlare, ma dalla sua bocca uscivano solamente suoni poco comprensibili. Eppure non c’erano bisogno di parole per descrivere la gioia che quel bimbo provava: C. la colse in quei piccoli occhi che la guardavano e la sentì in quella piccola manina che le accarezzava il viso tanto che sentì un brivido e pensò “non merito una accoglienza simile”.

A quel punto un altro bimbo, tirando la propria carrozzina, si avvicinò a C. ed intervenne dicendo: “Bella bimba; benvenuta tra noi! Siamo molto contenti che tu sia qui e lo saremo ancor di più se resti a giocare con noi!”

C. rimase a bocca aperta, indecisa, timorosa, stupita, incredula. Avrebbe voluto scappare da lì e correre tra le braccia della sua mamma. Nel contempo, però, c’era qualcosa di magico in quei bambini tanto strani che la affascinava e che non aveva mai incontrato tra i suoi coetanei. “Certo che rimango con voi. Io sono la figlia della dottoressa!” disse C. con tono orgoglioso. “Tu sei la figlia della nostra dottoressa. Ma che bello. Evviva, Evviva, Evviva” gridò un altro bimbo con una mascherina sul viso.

C. per un momento provò addirittura un sentimento di gelosia verso quei bimbi per i quali la sua mamma aveva una particolare premura.

Poi capì quanto assurdo fosse quel sentimento quan-

do iniziò a comprendere che quei bimbi erano lì semplicemente perché avevano bisogno di cure e dovevano conquistare giorno per giorno qualcosa che altri bimbi come lei avevano ricevuto gratuitamente. C'era chi doveva imparare a camminare, chi a parlare, chi a leggere, chi a scrivere.

Tutte cose che C. dava per scontate, quasi fossero un meccanismo automatico nella crescita di un bambino; tutte cose che quei bimbi non potevano chiedere come dono a Babbo Natale!

Una cosa, però, tutti quei bimbi avevano in comune: la gioia di vivere. Una gioia contagiosa che si rifletteva nei loro sorrisi, nelle loro carezze, in un entusiasmo verso la vita fuori dal comune che nasceva dal profondo del cuore e che C. non capiva da dove provenisse.

C. passò una giornata divertente e serena con i suoi nuovi amici. Poi a sera, la mamma uscì dal suo studio, si avvicinò a C. e sorridendo le disse:

“Andiamo a casa cara. Stasera è la vigilia di Natale. Dobbiamo prepararci per accogliere Babbo Natale! E nel caso non abbia portato tutti i doni che gli hai chiesto...” concluse mimando il gesto delle patte sul sedere.

C. improvvisamente a quelle parole sentì un sentimento di vergogna dentro al proprio cuore.

Si volse verso i bimbi della sala giochi per salutarli e disse: “Buon Natale a tutti voi”.

Avrebbe voluto chiedere cosa avevano scritto nella letterina per Babbo Natale, ma c'era chi non sapeva leggere, chi non poteva scrivere, chi non avrebbe neppure capito la domanda. Tutti i bimbi la accompagnarono alla porta e la salutarono con la manina alzata ed un sorriso. C. li guardò per un'ultima volta, contraccambiando il loro sorriso, e capì. Finalmente capì.

Tornarono a casa, cenarono e quindi C. chiese alla mamma: “Posso andare nella mia cameretta? Vorrei preparare una cosa per Babbo Natale”.

“Ma certo cara, vai pure” rispose la mamma che stava sparecchiando la tavola. Passò il tempo.

Fuori nevicava e tirava un forte vento quando improvvisamente la luce mancò. C. uscì dalla cameretta e corse dalla mamma che accese subito due grandi candele. Si abbracciarono al lume di candela e poi si avvicinarono alla finestra per ammirare lo spettacolo della neve che scendeva dal cielo.

Papà non era ancora tornato dal viaggio di lavoro. “Speriamo che papà arrivi prima di Babbo Natale” disse C. “sarebbe bello accogliere tutti insieme Babbo Natale!” concluse C. “Speriamo” disse la mamma “però ricorda che Babbo Natale potrebbe passare anche durante la notte, mentre dormi.

Dipende dai giretti che deve fare! E poi sapendo che potresti sgridarlo....” concluse la mamma facendole l'occholino. Proprio in quel momento bussarono alla porta. C. si precipitò ad aprire e davanti a lei vide la sagoma inconfondibile di Babbo Natale. “Ciao Babbo Natale! Entra in casa, benvenuto!” disse C. Babbo Natale sorrise alla mamma, entrò e si sedette vicino all'albero di Natale. Sulle spalle aveva una grande sacca piena di regali. La aprì e prese il primo pacco, porgendolo a C. con un sorriso. A quel punto C. si avvicinò a Babbo Natale, contraccambiò il sorriso e, porgendogli un foglietto, disse: “Grazie mille, Babbo Natale, però aspetta. Anch'io ho una cosa per te: questa lettera”.

Caro Babbo Natale,

sono molto contenta che tu sia venuto anche quest'anno. Probabilmente avrai ricevuto la mia letterina con le tante e solite richieste di regali. Ero molto preoccupata che tu la ricevesti in tempo e soprattutto che TUTTI i miei desideri fossero esauditi. Se l'hai fatto ti ringrazio molto, però penso di non meritare tutti questi doni. In questi anni io ho già ricevuto tanti regali preziosi di cui neanche mi sono accorta. Quali? La mia mamma ed il mio papà per esempio! Non vedo l'ora che sia Natale per stare con loro! Cos'altro? Il fatto che ogni giorno posso andare a scuola ed imparare tante cose nuove ed al pomeriggio giocare con i miei amici. Tutte queste cose le avevo dimenticate perché sono talmente normali... Oggi la mia mamma (che è proprio forte sai?) mi ha fatto conoscere dei bimbi particolari per i quali tutte le cose semplicemente normali diventano eccezionali conquiste!

Così ho pensato: com'è possibile che non siano arrabbiati? Io mi sarei arrabbiata molto al posto loro! Poi, però, stando con loro ho capito che hanno una marcia in più ed è quella che fa la differenza. Quei bimbi sanno vivere la vita come un dono! Sanno apprezzare tutte le cose che noi diamo per scontate ed a cui non diamo più peso. Sai perché? Quei bimbi hanno dentro al proprio cuore una gioia di vivere contagiosa, la gioia che solamente chi porta il sorriso di Gesù nel proprio cuore può avere. Quei bambini meriterebbero tutti i regali del mondo. Così ho pensato che tu, che fai sempre tanto per noi, potresti portare uno dei miei regali a quei bimbi. Di loro che è il mio regalo di Natale e che li ringrazio per la gioia di vivere che mi hanno insegnato a cercare e scoprire dentro al mio cuore. Tua C.”

Appena finita la lettera, Babbo Natale la chiuse, riponendola in una tasca del suo vestito, sorrise,

guardò C. facendole l'occhiolino e con una mano le accarezzò delicatamente il viso. C. si voltò verso la sua mamma: le luccicavano gli occhi per l'emozione ed anche lei stava sorridendo, di un sorriso gioioso e sereno che vale più di cento baci. "Anche questa è la magia del Natale" pensò C.

Poi all'improvviso tornò la luce e bussarono alla porta. Mamma si alzò per aprire, mentre C. si precipitava verso l'ingresso gridando: "papà, papà c'è Babbo Natale! Sei tornato in tempo! Evviva". Aprirono la porta ed il papà era lì, davanti a loro. Si chinò per abbracciare la mamma sussurrandole: "scusa cara, ma il cattivo tempo.. non sono riuscito ad arrivare prima...come facciamo?"

La mamma però non rispose, sgranò gli occhi davanti al papà, senza emettere alcuna parola.

A C. parve di leggere nel suo viso prima sorpresa, poi confusione ed infine paura. Finalmente aprì la bocca per dire solamente "C'è Babbo Natale!" mentre con un dito indicava a papà il salotto.

C. non capiva più nulla: perché mamma e papà sembravano così preoccupati? Perché avere paura di Babbo Natale? Si precipitarono in salotto. Era vuoto. Una finestra era aperta, fuori non nevicava più, la luna rischiarava gli alberi carichi di neve ed il prato di un bianco immacolato. Il silenzio era interrotto solamente da brevi raffiche di vento. Babbo Natale non c'era più! "Dove è andato. Non ci sono orme nella neve" disse papà con sguardo preoccupato.

"Non vi capisco" ribatté C. mentre andava a vedere nell'unico posto ragionevole in cui Babbo Natale poteva essere nascosto: il camino! Era vuoto. Papà e mamma cercavano Babbo Natale e sembravano veramente preoccupati! Poi videro qualcosa ed allora capirono. Finalmente capirono.

E la preoccupazione si trasformò in emozione.

Sorrisero e si diedero un bacio. Poi si chinarono verso C., la abbracciarono e le dissero, indicando l'albero di Natale: "cara, Babbo Natale è andato via, però ci ha lasciato qualcosa. Guarda."

Sotto l'albero c'erano tanti pacchi colorati che aspettavano di essere aperti. Su uno di essi era posata una piccola statuina di Gesù Bambino illuminata dalla luce della luna. Sotto di essa, su piccolo bigliettino c'era scritto: "Ti voglio bene, piccola". Firmato G.

Il mercatino delle formichine

M.Rosa

Domenica 5 dicembre siamo andate in trasferta alla fiera di Campomorone.

La mattinata prometteva bene. Il tempo era bello, non era neanche molto freddo, io con Mario, Sabina e Mina, come aiuto per l'allestimento, in men che non si dica abbiamo allestito lo stand.

Tutto era ben esposto e, mandati a casa i due aiutanti, io e Sabina abbiamo iniziato ad accogliere i primi clienti; si avvicina una nostra conoscente molto decisa che acquista i primi due pezzi, facendole gli auguri di buon Natale le ho detto che lei ci porterà fortuna.

Effettivamente abbiamo avuto una bella vendita.

Giovedì 8 dicembre Festa dell'Immacolata anche a S.Stefano nel poco tempo che siamo stati aperti i nostri affezionati clienti ci hanno dato soddisfazione apprezzando i lavori fatti dalle nostre formichine Nina, Maria, Sabina e, per qualche pezzo, anche la sottoscritta.

Se ci fosse qualcuna che volesse unirsi a noi ci farebbe molto piacere perché siamo veramente poche, il lavoro è bello e ci dà soddisfazione, perché sappiamo che il ricavato è il nostro piccolo contributo alle spese da sostenere per i lavori che verranno eseguiti nella nostra bella chiesa.

L'incasso è stato di € 410,00

Spese € 30,00

Per un totale netto di € 380,00



Grazie a tutti e Buon Natale da Maria Rosa e tutte "Le Formichine"

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Tempo di Natale	pag. 4
Ecco DIO	pag. 5-6
I ricordi del Generale n. 379	pag. 7
Lettera da Padre Luigi	pag. 8
... se Babbo Natale...	pag. 9-10-11
Il mercatino delle formichine	pag. 11



Sono arrivati
per il S.Stefano Show
€ 10.00
dalla loc. Pessucchi
Grazie infinite!

La redazione del S.Stefano Show
augura a tutti un

MERAVIGLIOSO NATALE!

e uno stupendo 2012